

TEATRO BLU  
centro di ricerca teatrale

# CITTA' INVISIBILI

Da uno studio su "Le città invisibili" di Italo Calvino  
Un omaggio per il centenario della sua nascita  
1923 - 1985



**Uno spettacolo surreale, onirico, fantasioso**  
**UN MIX DI TEATRO, ARTI CIRCENSI, MUSICA E IMMAGINI MULTIMEDIALI**

*Con Fabrizio Cadonà e Shinya Murayama*

*Testo e regia di Silvia Priori*

*Videomaker: Marco Bolis*

*Light Designer: Lorenz Ronchi*

*Musiche: Cristiano Messina, Giovanni Rainaldi e Sebastiano Ratti.*

*Costumi: Maria Barbara De Marco*

*Disegni: Silvia Priori*

## **Un omaggio al genio di Italo Calvino.**

“All’ inizio è solo un impulso – afferma Silvia Priori autrice e regista dello spettacolo - poi diventa un’immagine che balena nella mente, poi si traduce in colore, luce, movimento, esce dal pensiero, si cala su una tela e poi vola in un corpo e diventa intenzione, suono, parola. E come per magia dall’ impulso nasce una storia pervasa di sensazioni, un viaggio nel surreale, nella memoria, nel desiderio, nel sogno. Nasce “Città invisibili” per onorare un genio della letteratura mondiale: Italo Calvino. “

## **L' IDEA**

L' idea dello spettacolo nasce nel 2020, in pieno lockdown, quando il mondo si era fermato. I teatri furono i primi luoghi a chiudere e così Silvia decide di iniziare a dipingere... e sceglie uno dei testi che più le erano rimasti nella memoria: Le Città invisibili di Italo Calvino. Ogni giorno si dedica allo studio di quelle città, rimane affascinata dal paesaggio onirico e surreale che solo Calvino è capace di descrivere e decide di trasferire su tela, legno, cartone... le sensazioni mirabili di quelle pagine capaci di aprire un immaginario lieve e fantasioso.

Nasce così l'idea di creare uno spettacolo partendo proprio da quei disegni composti nel giardino di casa, nel silenzio delle strade e dei cancelli.

## **LA TRAMA**

E' la storia di un viaggio alla ricerca della città perfetta.

Marco Polo, esploratore veneziano che nel XIII secolo giunge nell'estremo oriente attraversando lo sconosciuto mondo delle terre dell'Asia arriva al cospetto di Kublai Khan, imperatore del regno dei Tartari che chiede a Marco di raccontargli del suo lungo viaggio e delle città che ha visitato. Marco Polo, inizia il suo racconto descrivendo le sensazioni che ogni città, con i suoi profumi, colori, sapori e rumori, suscitano. Un lungo viaggio, un lungo racconto attraverso un fantasioso meccanismo che gioca artificialmente con le possibili combinazioni della complessità e del disordine della realtà. Un viaggio alla ricerca della città ideale in cui godere la vita e fuggire gli affanni, una città del desiderio e del suo immediato appagamento.

## **Ma la città perfetta? Esiste? Dov'è? Com'è?**

Marco Polo non lo sa con certezza: "ma se ce n'è una è qui, dentro di noi! Non so come sia, io me la immagino come un giardino fiorito in cui ognuno di noi può sentirsi bene con se stesso e con gli altri."

## **Un invito alla pace.**

Un invito a trovare dentro l'anima un luogo silenzioso, sereno, uno spazio in cui ritrovare sé stessi e accogliere l'altro.

Le città sono allegorie della condizione umana sempre più complessa ed elaborata in un equilibrio instabile tra una Gerusalemme perfetta, la città che ognuno di noi cerca, letteralmente utopica, cioè un non luogo, verso cui si tende senza mai afferrarla e la città del caos, la Babilonia che rappresenta la condizione di inesorabile incomunicabilità.

Ma queste città sono anche sogni, come dice Marco Polo:

"tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra"

La realtà perde la sua concretezza e diventa fluida e puramente mentale, si realizza nella fantasia. Le città diventano simbolo della condizione umana.

Le città descritte sono poetiche, fantasiose, avveniristiche e antiche allo stesso tempo, magiche, incantate, fuori dal tempo e dello spazio, volutamente immaginarie. Non sono semplici città. La descrizione di ognuna di esse porta anche spunti di riflessione su diversi temi: la memoria, la conservazione, l'ingegno degli uomini e la loro follia, il legame con i desideri, la morte, i segni, i nomi, il cielo, il caos che caratterizza la realtà. Il nostro quotidiano è un disordinato insieme di incontri, persone, situazioni, problemi che non fanno che distrarci e disorientarci.

Marco Polo cerca di dare un ordine a questo caotico succedersi di città e scenari diversi cercando di creare un ordine nella sua mente e con la sua fantasia. E poi c'è il sogno, le capacità dell'immaginario di figurarsi panorami inesistenti in cui nascondersi o in cui trovare un posto e riposare.

E così ci accorgiamo che un viaggio nella città della memoria o della fantasia è valido quanto un viaggio in un luogo reale.



In groviglio spaventoso che è il mondo in cui viviamo che possibilità abbiamo di viverci dentro?

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.” Italo Calvino.

## **Teatro Blu**

### **Centro di Sperimentazione Teatrale**

Via Monico, 16 – 21031 Cadegliano (Va)

0332 590 592 345 5828597

[www.teatroblu.it](http://www.teatroblu.it) - [info@teatroblu.it](mailto:info@teatroblu.it) - [www.terraelaghifestival.com](http://www.terraelaghifestival.com)